

mercoledì 16 luglio 2008

Lega, fumata bianca Superati gli ostacoli diritti tv e mutualità

La serie B accetta l'offerta di 65 milioni Ratifica dell'Infort come «advisor»

di Giuseppe Caruso / Milano

DECISIONI Lo scontro è stato duro, ma alla fine l'accordo si è trovato. I club di serie A e quelli di serie B ieri, dopo una trattativa estenuante, hanno indicato nel gruppo Infort l'advisor che affiancherà la Lega calcio nella vendita dei diritti collettivi a partire

ogni dubbio circa possibili errori che potevamo commettere. Il passaggio importante con Infort adesso è la stesura del contratto. «La serie A» ha continuato Matarrese «ha offerto 65 milioni,

fermo restando i diritti di competenza del campionato cadetto. Questa cifra non risolve i problemi della B, ma la A ha tenuto una mano e lavoreremo seriamente per risolvere i problemi». La Juventus ha tentato fino all'ultimo di contrastare la scelta di Infort, caldeggiando un advisor interno alla Lega calcio, ma la sua posizione non ha trovato un adeguato sostegno. Mario Moroni, dirigente del Lecce, ha invece vinto la concorrenza di Riccardo Garrone della Sampdoria e di Luca Campedelli del Chievo ed è stato eletto consigliere di Lega.

dal 2010. Ratificata quindi la scelta del Consiglio di Lega, che aveva indicato proprio la Infort come advisor, scatenando la furibonda reazione della Juventus, che attraverso il presidente Giovanni Cobolli Gigli aveva inviato una lettera di protesta al presidente di Lega, Antonio Matarrese, minacciando azioni legali. Lo stesso Matarrese, per evitare problemi, si è così rivolto al professor Natalino Irti, che ha confermato la bontà, dal punto di vista giuridico, dell'iter intrapreso dal Consiglio di Lega per scegliere l'advisor da sottoporre al gradimento dei club. La battaglia tra la serie A e quella cadetta ieri si è giocata sulla cifra da destinare come mutualità alle società di serie B. I club cadetti infatti chiedevano 95 milioni di euro per dare il loro benestare alla scelta dell'advisor. Un ricatto, secondo la serie A, che invece non voleva muoversi dai 65 milioni già precedentemente previsti.

Dopo scontri molto aspri, in cui si è rischiato anche di chiudere l'esperienza della Lega, con i grandi club che minacciavano apertamente di dare vita ad un'associazione sul modello della Premier League inglese, alla fine la serie B si è arresa, accettando i 65 milioni inizialmente previsti. A quel punto si è potuto votare per l'advisor presentato dal Consiglio di Lega.

Alla fine Antonio Matarrese ha spiegato che «a un certo momento la Lega ha traballato, la democrazia stava facendo sconquassi, poi tutto è bene quel che finisce bene. È stata una giornata terribile ma alla fine la Lega esce più forte perché ha retto. La B non è felice, ma le disponibilità sono quelle, e alla fine ha trovato una via d'uscita. La Lega ha approvato Infort dopo che il professor Irti ha tolto

IL CASO La famiglia Franza ha gettato la spugna, rinunciando all'iscrizione in B: si chiude la parabola di un club tornato in A dopo 39 anni C'era una volta il Messina: anatomia di una cometa

di Luca De Carolis

HANNO MOLLATO, dopo aver portato nel calcio che conta un club che non vedeva la serie A da 39 anni. Un tempo quasi infinito, per i tifosi del Messina, ai quali la famiglia Franza nel 2004 restituì la gioia di vedere la propria squadra impegnata a San Siro e all'Olimpico. Quella formazione a fine campionato arrivò settima: un'impresa per una neo-promossa, per di più guidata da un presidente che all'epoca aveva solo 35 anni. Emozioni di soli quattro anni fa, cancellate bruscamente dalla lettera con cui lo scorso 1° luglio il presidente e patron, Pietro Franza, ha detto basta.

«Apprendo la strada al ritorno del club tra i Dilettanti, da dove dovevo già ripartire nel 1993 proprio per fallimento o, nel migliore dei casi, in 2° Divisione (la vecchia C2). Una discesa all'inferno, sancita dalla missiva inviata da Franza al presidente della Federcalcio e alle altre massime cariche del pallone nazionale.

«I soci dell'Fc Messina hanno deciso in modo irrevocabile di uscire dal calcio professionistico», si legge nella lettera, in cui Franza elenca le ragioni del suo addio: dalla «sempre più insostenibile situazione economica della serie B», alle «difficoltà per

noi soci locali nel valorizzare commercialmente gli stadi cittadini». Per concludere con «un progressivo disamore verso il calcio professionistico». I Franza insomma mollano, stanchi dei problemi burocratici e gravati di debiti. Oltre 27 milioni, a dire della famiglia; di più, secondo altri. Quel che conta è che il Messina non è stato iscritto dalla Covisoc al campionato di serie B, per non aver presentato il bilancio e le liberatorie dei giocatori, che aspettano stipendi per 3,5 milioni. Troppi, per le dissestate casse dei siciliani, che ora sono fuori dalle liste dei campionati professionistici. L'ultima speranza per evitare il baratro è quella di trovare nuovi compratori entro il 21 luglio. Condizione essenziale per usufruire del Lodo Petrucci, che consentirebbe al club di ripartire dalla 2° Divisione. In caso contrario, il Messina finirà tra i Dilettanti, distante anni luce dal calcio delle prime pagine che aveva assaporato. Una prospettiva inaccettabile per il sindaco, Giuseppe Buzzan-

Come nel '93 quando i siciliani ripartirono dall'Eccellenza, c'è l'ipotesi di ripartire dal torneo dilettanti



PECHINO Code e ingorghi ai posti di blocco «olimpici»

PECHINO BLOCCATA per i primi controlli legati alle Olimpiadi che inizieranno il prossimo otto agosto. Nella foto il traffico bloccato con lunghe code per un posto di blocco nella viabilità tra la periferia di Pechino e la provincia confinante di Hebei. Le prime misure di sicurezza che prendono il via in vista degli imminenti giochi hanno causato disagi e nervosismo agli automobilisti che si trovati imbottigliati a lungo dai controlli posti in essere dalle autorità cinesi, come prova generale per la manifestazione olimpica.

di sicurezza che prendono il via in vista degli imminenti giochi hanno causato disagi e nervosismo agli automobilisti che si trovati imbottigliati a lungo dai controlli posti in essere dalle autorità cinesi, come prova generale per la manifestazione olimpica.

In breve

Basket/Monaco '72

Addio a Gennady Volnov
Si è spento ieri a Mosca all'età di 69 anni, Gennady Volnov, protagonista con la nazionale di basket dell'Urss dello storico successo contro gli Stati Uniti nella finale per la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Monaco.

Baseball/New York

Yankee Stadium chiude

A distanza di 85 anni dalla sua inaugurazione a New York lo stadio di baseball più famoso al mondo ha ospitato ieri il suo ultimo incontro. Dalla prossima stagione gli Yankees giocheranno in uno stadio nuovo da 1,3 miliardi di dollari. Al posto del vecchio impianto sorgerà un grande parcheggio.

Canoa/Ungheria

È morto Gyorgy Kolonics

Il campione olimpico ungherese Gyorgy Kolonics è morto ieri, all'età di 36 anni, probabilmente a causa di un infarto, mentre si stava allenando in vista della sua quinta olimpiade. Ai prossimi giochi di Pechino, Kolonics avrebbe gareggiato nelle specialità C2 500 e 1.000 metri.

Fallimenti

Dal Bologna allo Spezia I crack dei club in rosso

Nel 1993, appena retrocesso in serie C1, fallisce il Bologna Fc. Rilevato da Gazzone Frascara è tornato in Serie A in tre anni. Nell'estate del 2002 la Fiorentina viene dichiarata fallita dal tribunale. Rilevata dai Della Valle, riparte dalla Serie C2.

Due anni più tardi nasce, dalle ceneri del fallimento, il Napoli Soccer di De Laurentiis che riparte dalla C1. Fresco di fallimento, invece, lo Spezia Calcio. Saltato in extremis il tentativo di salvataggio dell'imprenditore Painsi, resta da attendere in quale campionato giocheranno i bianconeri, se la Serie D o ancora peggio l'Eccellenza.



Il presidente del Messina calcio, Pietro Franza. Foto Ansa

ca, che da giorni spinge perché si formi una cordata che salvi il club. Buzzanca sperava in alcuni imprenditori del Nord. Scomparsi, almeno per adesso. Le residue speranze sono concentrate su imprenditori siciliani. Per salvare il Messina non dovrebbero investire somme enormi, visto che 16 milioni su 27 di debito sono coperti da una fidejussione dei Franza, accettata dall'ex governatore Cuffaro (tra le polemiche) a copertura dei debiti fiscali. Quanto ai giocatori, veterani come il centrocampista Coppola, che tre anni fa fu convocato in Nazionale, sono disposti a rimanere con stipendi ridotti.

Ma lo scenario è tutt'altro che chiaro, e tra i tifosi regna lo scorcimento. Evidente nei siti dedicati alla squadra. «Torneremo a fare informazione quando ci sarà una squadra di cui parlare», spiega Messina Calcio.net. Mentre sul sito dei tifosi Corazzata Messina si punta il dito contro i Franza «che da eroi popolari sono diventati freddi esecutori di una condanna: d'altronde, non hanno mai avuto l'anima sportiva di chi deve guidare una so-

«Riserva» della Gea la squadra fu salvata dal ciclone Calciopoli e riammessa in serie A. Il blocco dei traghetti

cietà di calcio».

Un atto di accusa per la famiglia di armatori, proprietaria di traghetti che operano nello stretto di Messina e in altre rotte siciliane, nonché con interessi nel turismo e nel ramo immobiliare. Nel calcio entrarono nel 2002, salvando il Messina dal fallimento. Il club si dibatteva nelle zone basse della B, ma Franza si sbilanciò subito: «In tre anni vi porteremo in A». Ce la fece in due, con pochi soldi, tante idee, e i consigli di Alessandro Moggi. Il Messina era la riserva privilegiata della Gea, la società di Moggi junior, che aveva la procura di gran parte dei giocatori giallorossi.

Al primo anno di A, fu settimo posto. Ma in estate arrivano i primi guai, con la mancata iscrizione in A. Ottenuta con il ricorso al Tar e al Consiglio di Stato, tra polemiche e dimostrazioni popolari. I tifosi bloccarono anche i traghetti per riavere il Messina in A: e vinsero.

L'anno dopo a salvare il club, retrocesso sul campo, fu Calciopoli. Il Messina venne riammesso in A al posto della Juventus, retrocessa per lo scandalo. Ma il ritorno in B fu rimandato solo di un anno. Per il disappunto di Franza, che da tempo lamentava le difficoltà economiche del club. E che si è arreso. «La scomparsa del Messina mi addolora, è come un figlio che se ne va», ha detto ieri il presidente della Lega Calcio, Matarrese. Un elogio funebre, per un altro club sotterrato dai bilanci. In rosso.

L'INTERVISTA Dopo il caso Dovizioso parla Cino Marchese, ex manager lmg: «Persone senza scrupoli e campioni distratti» «Sponsor e riciclaggio? Una piaga dello sport moderno»

Il caso Del Turco scuote anche il mondo dello sport. Nel fascicolo del procuratore Trifuoggi anche il nome del motociclista Andrea Dovizioso (MotoGp), la cui sponsorizzazione è finita sotto la lente del magistrato per l'ipotesi di riciclaggio. Si parla di circa 21 milioni di euro versati al pilota della Honda. Un episodio che non è nuovo al mondo dello sport. La pensa così Cino Marchese che bene conosce lo sport anche negli aspetti economici e finanziari, da ex manager per la società lmg (International management group).
Ha saputo del caso Dovizioso?
«Mi dispiace perché conosco il

suo manager e so che è una brava persona, ma casi del genere nel mondo dei motori non mi sorprendono».

Ne ricorda di analoghi avvenuti in passato?

«Certe «sponsorizzazioni» avvengono da tempo. Una volta si gonfiavano i fatturati per detrarre dalle tasse e dall'incidenza fiscale, ora si ricorre al riciclaggio».

E negli altri sport funziona alla stessa maniera?

«Potrei farne tanti esempi, dallo sci alla motonautica. Queste attività sono frutto di manager senza scrupoli che mirano al bersaglio grosso. Spesso le strutture sportive fingono di non vedere.

Come si può far fronte a questa piaga?

«Servono maggiori controlli da parte della Guardia di Finanza. Bisogna controllare come vengono fatte le cose e da chi».

Lei è d'accordo che siano le federazioni a far da garanti?

«No, le federazioni devono preoccuparsi esclusivamente di propaganda e di sport. Il compito di vigilare spetta allo Stato».

Perché lo sport è così ambito?

«Principalmente perché girano tanti soldi, ma incide molto anche una certa dose di emotività che lo rende più vulnerabile».

Gli atleti sono a conoscenza di quanto ruota attorno ai

loro nomi?

«A pagare sono sempre i diretti interessati, come insegna il caso di Valentino Rossi. La legge non ammette di declinare la propria responsabilità e ognuno deve sapere come viene investito il proprio denaro».

La politica può influire in questo tipo di affari?

«Può accadere, ma non dovrebbe succedere».

Si può ipotizzare una rete di complicità con l'estero?

«Non proprio una rete. Tuttavia, evasioni e frodi fiscali recentemente ce ne sono state sia in Francia che in Inghilterra».

Nella sua esperienza da manager le è mai capitato di

fiutare simili «giri» d'affari?

«Una volta sono stato coinvolto in una strana operazione legata alla sponsorizzazione nello sci. Appena me ne accorsi pretesi di gestire in prima persona le cose, con rigore e legalità. Ero famoso per essere un tipo scomodo e a volte la gente preferiva avere affari con gli altri. Ricorda il Milan di Farina? L'unico a non passare i guai fu Paolo Rossi, perché era gestito da noi».

L'occasione però fa l'uomo ladro...

«Credo che tutto dipenda dall'educazione e dall'etica professionale. Quella non si compra al supermercato».

Simone Di Stefano

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 15 luglio								
NAZIONALE	68	34	41	57	38			
BARI	61	39	60	81	77			
CAGLIARI	81	39	26	18	75			
FIRENZE	60	25	74	1	85			
GENOVA	54	30	32	31	14			
MILANO	68	12	35	37	87			
NAPOLI	21	41	49	2	55			
PALERMO	57	35	88	26	20			
ROMA	40	58	23	89	11			
TORINO	50	43	51	31	89			
VENEZIA	9	87	50	23	84			
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar								
21	40	57	60	61	68	9	68	
Montepremi							2.824.648,75	
Nessun 6 Jackpot	€	34.035.412,44	5 + stella	€				
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	38.942,00			
Vincono con punti 5	€	28.246,49	3 + stella	€	2.021,00			
Vincono con punti 4	€	389,42	2 + stella	€	100,00			
Vincono con punti 3	€	20,21	1 + stella	€	20,00			
			0 + stella	€	10,00			